

Una giornata storica per la Spagna

La nuova fase di lotta illustrata a Roma dal FLE

Prima seduta delle nuove Cortes spagnole

Omaggio a Dolores Ibarruri del presidente delle due Camere - Suarez ha ricevuto i segretari del Psoc e del Pcc

MADRID — Per la prima volta dopo oltre quarant'anni nel palazzo madrilenio delle Cortes è tornato a riunirsi un Parlamento liberamente eletto. Una giornata storica per la Spagna che durante questi decenni aveva visto salire sulla breve scalinata dominata da due leoni di pietra della sede delle Cortes solo gli uomini scelti da Franco, i fascisti di provata fede.

Ieri, come si era accennato nelle settimane scorse, la prima riunione del nuovo Parlamento avrebbe dovuto essere presieduta dalla compagna Dolores Ibarruri, nella sua qualità di deputato più anziano. Ma già da tempo è noto — re Juan Carlos aveva superato questa imbarazzante norma procedurale

nominando un presidente dei due rami riuniti (Congresso e Senato) nella persona del professor Antonio Hernandez Gil, un docente universitario che era sempre rimasto estraneo al potere fascista, che non appartiene a nessun partito e non ha neppure partecipato alle elezioni del giugno scorso.

E' stato quindi Antonio Hernandez Gil a presiedere la prima seduta, ma tutti hanno rilevato la correttezza del suo comportamento quando si è recato — unitamente al primo ministro Adolfo Suarez — alla porta delle Cortes per attendere l'arrivo di Dolores Ibarruri ed accoglierla personalmente. Quando la Pasionaria è giunta a Madrid, Gil le si è fatto incontro e stringendole la mano ha detto: «Benvenuta signora, lei fa parte della storia della Spagna». Una storia che a questo modo riprende dopo una notte durata quasi mezzo secolo. Dolores Ibarruri è nata a prendere posto dove sedeva quarant'anni fa, eletta allora come adesso, dai minatori delle Asturie. Accompagnando la Pasionaria nella aula il presidente delle Cortes le ha presentato il capo del governo, Adolfo Suarez, al quale la presidente del Pcc ha augurato buona fortuna per il lavoro che lo attende, e Suarez le ha risposto: «Grazie, signora: ne avremo bisogno».

Se l'accompagnamento in aula di Dolores Ibarruri è stato un atto di ossequio verso quella che è il simbolo delle donne spagnole, per numerosi altri deputati l'accompagnamento è stato un fatto «tecnico»: la Pasionaria conosceva già le Cortes, anche se in questi quarant'anni sono state modificate, ma molti degli altri deputati di sinistra non vi avevano mai messo piede, nemmeno come visitatori — posto che qualcuno avesse il desiderio di visitare le Cortes durante il franchismo, almeno nella stragrande maggioranza. Così, ad esempio, gli uscieri hanno dovuto fare strada a uomini come Carrillo, Sanchez Montero, Felipe Gonzalez che le Cortes avevano visto solo dall'esterno ed alcuni molto di rado; Carrillo per l'esilio, Sanchez Montero per i lunghissimi anni trascorsi in carcere.

La prima seduta che ha avuto luogo alla presenza della quasi assoluta totalità degli eletti è stata dedicata alla elezione dei presidenti e dei vice-presidenti del Congresso e del Senato (come si è visto, presidente delle due camere riunite è Antonio Hernandez Gil) nonché dei componenti di alcune commissioni di lavoro. Il primo scrutinio — per l'elezione del presidente del Congresso — non ha raggiunto alcun risultato poiché occorre la maggioranza assoluta dei voti e, come è noto, nessun gruppo parlamentare ha questa maggioranza, il risultato è stato comunque indicativo perché denota quale è lo schieramento di massima nel Congresso: il candidato del Centro democratico di Suarez ha ottenuto 169 voti (5 in più della consistenza numerica del suo gruppo), il candidato del Psoc 137 (9 in più); il candidato del Pcc 26 (6 in più); le schede bianche sono state 17. Se ne può dedurre che hanno votato scheda bianca i neo-franchisti di Fraga tribarne, che sono appunto 77; al Centro dovrebbero essere andati i voti ottenuti dalle liste indipendenti centriste; al Psoc i voti degli autonomisti catalani di Jordi Pujol e dei democristiani catalani e baschi; al Pcc i quattro voti del Partito socialista popolare di Tintero Galvan e i due voti della «Euzkadi Ezquer» e della «Esquerra de Catalunya». Essendo il voto segreto si tratta di ipotesi, confortate però dalla coincidenza delle cifre.

Alla seconda votazione i risultati si sono ripetuti, ma non essendo più necessario la maggioranza assoluta è stato eletto presidente del Congresso Fernando Alvarez De Miranda, leader di un gruppo de uscito l'anno scorso dalla Dc ufficiale per unirsi a Suarez.

Adempiti questi compiti le Cortes riprenderanno la loro attività separatamente per riunirsi ancora una volta in seduta comune il giorno in cui re Juan Carlos pronuncerà il primo discorso ufficiale davanti al nuovo Parlamento.

Il primo ministro Suarez sembra orientato ad imitare un nuovo costume alla vita spagnola. Se ne è avuto un segno evidente l'altro ieri quando, avendo il consiglio dei ministri manifestato il suo orientamento a favore della svalutazione della peseta e delle altre misure di cui si è già dato notizia, Suarez ha sospeso i lavori per un'ora e mezza e ha convocato al palazzo presidenziale della Moncloa il leader del maggior partito di opposizione, il Psoc, per comunicargli quanto stava accadendo, non al fine di ottenerne il «placet» ma per evitare che Felipe Gonzalez apprendesse

dalla televisione decisioni di tanta importanza. Analogamente, subito dopo la fine dei lavori del consiglio dei ministri, Adolfo Suarez ha convocato anche Santiago Carrillo per illustrargli il programma di governo: un incontro non formale, se si considera che è durato ben due ore e mezza.

Al termine dell'incontro Santiago Carrillo ha dichiarato che le misure economiche adottate dal governo sono «adeguate ma incomplete», soprattutto in quanto non contengono provvedimenti precisi per l'agricoltura, la pesca e il risparmio energetico. Tuttavia secondo il segretario del Pcc, almeno in quanto il progetto non prevede di scaricare il peso della crisi sulle classi lavoratrici, potrà essere base di una utile trattativa.



MADRID — La stretta di mano tra Dolores Ibarruri e il primo ministro Adolfo Suarez

È cominciata in Eritrea la liberazione delle città

Conferenza a Parigi del Fronte popolare di liberazione

ROMA — Il rappresentante in Italia del FLE, Habteghiorghis Abrahà, parlando a Roma, ha affermato che il «gime etiopico sta oggi impiegando tutte le forze di cui dispone perché capisce che la lotta eritrea è giunta all'ultima fase: quella della liberazione delle città».

Il rappresentante del FLE ha quindi aggiunto che nella regione, importante dal punto di vista strategico, si concentrano numerosi interessi internazionali, per cui la questione eritrea oggi non può più essere risolta dalla sola rivoluzione eritrea. Per questo, ha aggiunto, noi rivolghiamo un appello al governo e alle forze democratiche del mondo. Il nemico, ha detto ancora, sta facendo del suo meglio per far apparire la rivoluzione eritrea come una lotta al servizio di interessi reazionari. Alcuni amici, ha aggiunto, ci fanno notare che in queste condizioni la nostra

lotta provocherà la dissoluzione dell'Etiopia. Suo argomento, ha risposto il rappresentante del FLE, che hanno usato finora i reazionari: da parte nostra non abbiamo che una alternativa: lottare fino alla vittoria e in primo luogo respingere la nuova marcia dei miliziani lanciata dal Derg contro il popolo eritreo.

PARIGI — Una conferenza stampa è stata tenuta nella capitale francese dal rappresentante del Fronte popolare di liberazione della Eritrea (FPLE), Nafi Kurdi. Dopo aver confermato la liberazione di Keren e Decamere e lo inizio dell'assedio di Agordat da parte dell'altro fronte eritreo, il FLE, il rappresentante del FPLE ha dichiarato che il Derg di Addis Abeba non ha più alcuna possibilità di controllare l'asse centrale Massaua - Tessenet, nonostante i rinforzi che

continua a gettare nella battaglia. L'offensiva militare etiopica è condotta su tre direttrici principali: Addis Abeba - Asmara, Humera - Tessenet, Dessie - Assab. Quarantamila uomini, ha aggiunto, tentano forse per l'ultima volta di sfondare il fronte eritreo mentre 300 mila miliziani marciano verso le altre zone liberate. Nafi Kurdi ha affermato che decine di migliaia di civili eritrei verranno senz'altro uccisi nel corso di questa nuova offensiva generalizzata, ma alla fine gli eritrei vinceranno. Concludendo Nafi Kurdi ha rivelato che il Derg ha pronto un piano di smembramento dell'Eritrea in base al quale la regione di Barka verrebbe integrata a quella del Gondar, gli altopiani verrebbero annessi al Tigrai e la Danacalia all'Harrar. Per cui l'Eritrea verrebbe cancellata anche come entità geografica.

Intervista di Carrillo alla TV francese

PARIGI — In un'intervista alla televisione francese il segretario generale del partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, ha detto che «se il termine «eurocomunismo» fosse stato inventato nel 1968 Dubcek sarebbe stato un eurocomunista». Il dirigente comunista ha poi detto di sperare che un'evoluzione in senso democratico nei paesi dell'Europa orientale sia favorita dal contemporaneo scioglimento dell'Alleanza atlantica e del patto di Varsavia. Quanto all'Unione Sovietica, affermando che, per ragioni storiche, in tale paese non è stata realizzata una democrazia del proletariato, ha aggiunto: «Perché non immaginare che un giorno nell'Urss un Dubcek o un nuovo Krusev vadano al potere e realizzino i necessari cambiamenti?».

Carrillo ha quindi affermato che i sovietici lo hanno criticato per cercare di isolare all'interno del suo partito e tra i partiti che si chiamano all'«eurocomunismo» ma ha aggiunto che «questi tentativi sono destinati al fallimento», «il movimento comunista — ha detto — non è più una chiesa e le scomuniche sono inefficaci. Io non sono né un rinnegato, né un traditore, né un antisovietico, ma soltanto un marxista».

Sindacalista milanese (CISL) arrestato a Praga

MILANO — Si è avuta notizia nel pomeriggio di ieri — attraverso un comunicato della CISL — dell'arresto di Marcello Toma, delegato sindacale della IBM di Milano, da parte della polizia di Praga. Sembra che il delegato sindacale avesse tentato un approccio con alcuni dei firmatari di «Cherita 77». In una sua nota la segreteria della CISL milanese afferma la necessità che le autorità cecoslovacche chiariscano le motivazioni dell'arresto e, nel caso che le stesse assumano un significato politico-ideologico, la segreteria dello stesso sindacato chiede che «l'intero movimento sindacale esprima, coerentemente, su fatti del genere che sono purtroppo normali in un regime di libertà vigilata e di mortificazione dell'indipendenza nazionale, tutto il peso della sua solidarietà internazionale militante».

Nessun aumento al prezzo del petrolio

STOCOLMA — La 49a conferenza dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) è conclusa con la decisione di rinviare alla prossima riunione di Caracas ogni decisione sull'aumento del prezzo del greggio per il 1978. La decisione accoglie le tesi saudite dettate dalla preoccupazione di vedere aumentare la quantità di petrolio inventurato.

La delegazione algerina ha espresso il suo disaccordo: «non si riesce a vedere, ha detto un portavoce come, l'attuale prezzo di 12,70 dollari al barile possa essere mantenuto fino alla fine dell'anno senza alcune correzioni».

Tuttavia lo stesso Yamani ha precisato che un eventuale blocco del prezzo dovrebbe essere «colto allo stato dell'economia mondiale ed aiutato dalla pace in medio oriente». In altre parole se ci fosse una forte ripresa economica in occidente o una domanda più massiccia di petrolio anche il suo atteggiamento potrebbe cambiare. La posizione saudita ed irachena però dipenderà anche dalla unanimità dei paesi esportatori alla prossima conferenza di Caracas a dicembre di quest'anno.

Si è visto che però esistono opposizioni, oltre a quella algerina di cui si è già detto anche il Venezuela non condividerà l'ipotesi del congelamento, secondo sempre il portavoce della delegazione algerina.



Anche se non viaggia in berlina, Franco Rossi potrebbe essere un buon ministro delle finanze

Non prendeteci troppo alla lettera, però dà veramente prova di competenza, di serietà e di responsabilità il camionista che sceglie, oltre a ciò che è meglio per sé, anche ciò che è meglio per tutti: un Fiat o un OM. Camion che godono della stima dei camionisti di tutto il mondo.

E anche quando giunge il momento del distacco i camion Fiat e OM ricambiano la fiducia in loro riposta. Finanziando l'acquisto di un nuovo mezzo grazie al loro alto valore dell'usato. Camion Fiat e OM una gamma completa di veicoli industriali diesel da 3,5 ton. di P.T.T. fino ai massimi pesi consentiti dalla legge. Camion Fiat e OM, la scelta logica per l'autotrasportatore italiano.

Nello Zambia come in Germania, in Scandinavia come in Australia, sulle rotte polari come su quelle dei deserti, generazioni di camionisti hanno messo a dura prova la versatilità, la robustezza, la maneggevolezza e l'adattabilità di questi camion in qualunque condizione di lavoro. Sempre con ottimi risultati.



Nei camion Fiat e OM: la molteplicità di tradizioni, di esperienze, di tecnologie espressa dalla Iveco. Iveco, la nuova realtà europea nel mondo del trasporto.



Camion migliori per un Paese migliore.